

795

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

RASSEGNA STAMPA ESTERA

24 gennaio 2014

a cura di Renato Brunetta

Rassegna stampa estera

INDICE

2

1. Crisi in Ucraina
2. La conferenza di Ginevra 2 sulla Siria
3. Lo stato di diritto in Cina

1. Crisi in Ucraina

3

- ❑ **Liberation - I primi cinque morti per l'Europa - Mercoledì a Kiev, dei violenti scontri hanno fatto cinque vittime nei ranghi dei manifestanti pro-UE, che si oppongono a un regime sempre più liberticida.**
- ❑ **Liberation – editoriale – Maschera**
- ❑ La rivoluzione ucraina per l'Europa ha conosciuto i suoi primi morti. Le condizioni del decesso dei manifestanti non sono ancora chiare. Ma l'opposizione accusa il potere che ha scelto le maniere forti per intimidire le migliaia di ucraini che, da mesi, occupano la piazza dell'Indipendenza a Kiev. Forte del sostegno di Mosca, il presidente Yanukovich ha scelto una repressione brutale per schiacciare i suoi oppositori: pestaggi di giornalisti troppo critici, promulgazione di un arsenale di leggi liberticide che vietano perfino di indossare delle maschere o le critiche dei responsabili del governo durante le manifestazioni, incarcerazione della sua nemica Yulia Timoshenko.

1. Crisi in Ucraina

4

- Il presidente ucraino installa una dittatura all'Est dell'Europa, che ricorda le peggiori ore delle democrazie popolari. E' tempo che i paesi europei reagiscono vigorosamente a questa repressione brutale condotta contro uomini e donne che reclamano i valori che l'Europa dovrebbe incarnare. L'UE deve non solo condannare e sanzionare senza ambiguità Yanukovich – un autocrate corrotto – ma anche Putin – che tenta di ristabilire stati vassalli attorno alla Russia. La comunità internazionale ha già lasciato fare un altro cliente di Putin a Damasco. E' tempo di mobilitarsi per la libertà a Kiev.

1. Crisi in Ucraina

5

- **NYT – Editoriale - Lo stallo ucraino**
- Lo stallo a Kiev è ormai al suo terzo mese ed ha prodotto le sue prime vittime. Con le tensioni che hanno raggiunto un livello pericoloso, e i cittadini ucraini contrari sia alla sua politica economica sia alle nuove leggi contro la libertà di riunirsi, il presidente Viktor Yanukovich si è incontrato con i tre leader più importanti dell'opposizione: il popolare boxer Vitali Klitschko, l'ex ministro dell'economia Arseniy Yatsenyuk, e il nazionalista di estrema destra Oleg Tyagnibok.
- L'incontro è uno sviluppo positivo. Ma è difficile vedere quale accordo possa porre fine allo stallo in modo pacifico e ordinato. Né il rigido inverno, né l'accordo di Yanukovich con Mosca per ottenere prezzi del gas di più bassi e 15 miliardi di prestiti, né l'adozione di nuove leggi hanno scoraggiato i manifestanti di piazza Indipendenza, ora conosciuta come Maidan, mentre Yanukovich non ha mostrato alcuna volontà di licenziare alcuni membri del suo governo o di dimettersi come chiede l'opposizione.

1. Crisi in Ucraina

6

- I manifestanti, per parte loro sono divisi. E i nazionalisti più estremisti hanno sfidato i leader più moderati scatenando la violenza degli ultimi giorni. Un tentativo da parte del governo di far piazza pulita di Maidan con la forza rimane una forte possibilità.
- Gli Usa e l'UE non hanno nascosto le loro simpatie per i manifestanti, che hanno invaso piazza dell'Indipendenza dopo che Yanukovich aveva annunciato brutalmente in novembre che non avrebbe firmato un patto per avvicinare l'Ucraina all'UE. La Russia, che si era opposta con forza al Patto europeo, ha prevedibilmente accusato l'Occidente di manipolare e orchestrare le manifestazioni. Ma a questo punto Usa e Europea devono fare di più. Ora che del sangue è stato versato, c'è il rischio reale che gli scontri possano diffondersi, rendendo ancor più difficile una soluzione pacifica.

1. Crisi in Ucraina

7

- L'Occidente deve dire chiaramente a Yanukovich e ai suoi che pagheranno un prezzo se cercheranno di usare i negoziati con l'opposizione semplicemente per guadagnare tempo, o se ordineranno una repressione sanguinaria.
- La decisione del Dipartimento di Stato di iniziare a revocare i visti di diversi funzionari responsabili delle azioni contro i manifestanti in novembre e dicembre è un buon inizio. Ma ci si deve preparare a fare di più in termini di passi addizionali in risposta all'uso della violenza da parte di ciascun attore di questa crisi.

1. Crisi in Ucraina

8

- **Independent – Editoriale - L'Ucraina è sull'orlo della catastrofe - Viktor Yanukovich ha ancora tempo per evitare il disastro, ma deve agire in fretta, perché con l'escalation della violenza aumenta il rischio di proteste sempre più ampie**
- Con le prime vittime nelle strade di Kiev, la situazione in Ucraina sta diventando ancor più allarmante. Il salvataggio finanziario da 20 miliardi di dollari da parte di Mosca era già sufficientemente preoccupante, in quanto emblema della dipendenza dell'Ucraina dal gas della Russia. Cosa peggiora, la carità russa è stata pagata con il no a un'imminente accordo di associazione con Bruxelles che doveva aprire le porte a un eventuale ingresso nell'UE. E ora la debacle si sta trasformando in un nuovo autoritarismo, mentre il presidente Yanukovich cerca di reprimere le manifestazioni pro-europee innescate dai suoi calcoli errati.

1. Crisi in Ucraina

9

- La scorsa settimana, Yanukovich ha fatto approvare di corsa dal parlamento alcune leggi che non augurano nulla di nuovo per le libertà fondamentali in Ucraina. Da mercoledì, quando sono entrate in vigore, i siti internet devono registrarsi presso le autorità, i manifestanti che bloccano i palazzi pubblici rischiano 10 anni di carcere, quelli che indossano maschere o elmetti possono essere multati ed è vietato guidare un convoglio di più di cinque auto. L'obiettivo immediato è evidente: far piazza pulita delle proteste che bloccano Kiev da dicembre.
- Ma le leggi potrebbero anche essere usate per permettere a Yanukovich di restare al potere anche dopo le elezioni del prossimo anno, anche se gli elettori dovessero decidere altrimenti. A Yanukovich poco importa se gli oppositori dicono che l'Ucraina sta diventando uno stato di polizia, o se c'è un coro di disapprovazione in Europa, o ancora se la protesta si sta trasformando da pacifica in violenza.

1. Crisi in Ucraina

10

- Gli scontri con la polizia diventano ogni notte più violenti. Questa escalation aumenta il rischio che le proteste si diffondano a macchia d'olio a livello nazionale. La priorità più immediata è evitare un bagno di sangue – e questo significa che entrambe le parti devono tornare alla moderazione.
- Ma tocca a Yanukovich mostrare l'esempio e trovare una soluzione politica di cui c'è disperatamente bisogno. La sua apparente offerta di negoziati con l'opposizione è benvenuta. Ma deve fare di più, ritirando le nuove leggi e iniziando una discussione davvero aperta.
- Per essere corretti, Yanukovich non è un tiranno che si è fatto da solo. Nel 2010 era stato eletto in un'elezione giudicata libera e corretta.

1. Crisi in Ucraina

- I sondaggi mostrano che la maggioranza degli ucraini vuole andare verso l'Europa, ma Yanukovich beneficia ancora di un forte sostegno, in particolare a Est, dove i legami culturali e commerciali con la Russia sono forti. Ma queste nuance non possono condonare gli abusi in corso.
- La legittimità del presidente è in bilico e la comunità internazionale deve fare tutto ciò che può per riportarlo alla ragionevolezza. La minaccia di sanzioni aiuterà.
- Nel frattempo, Bruxelles deve dire chiaramente che le relazioni strette instaurate come preludio all'integrazione possono essere reversibili. L'Ucraina sta scivolando verso la catastrofe, ma Yanukovich può ancora fermarla. Lui e il suo paese hanno tutto da perdere se non lo farà.

2. La conferenza di Ginevra 2 sulla Siria

12

- **WP - Editoriale - Sulla Siria, l'amministrazione Obama sta guidando verso il fallimento**
- Il mondo esterno sembra essere diventato insensibile alle notizie di atrocità dalla Siria – le bombe a grappolo sulle scuole, i missili scud contro palazzi di appartamenti, i blocchi di interi quartieri dove bambini muoiono di fame. Ma un rapporto pubblicato lunedì da un gruppo di giuristi internazionali meriterebbe di risvegliare qualche coscienza.
- Basandosi su 55 mila immagini portate fuori dal paese da un disertore della polizia militare, il rapporto evidenzia l'assassinio di 11 mila uomini detenuti dal governo siriano dal 2011 allo scorso agosto. Molti dei corpi fotografati mostrano segni di tortura. Alcuni sono senza occhi. Più del 40 per cento dei corpi mostrano segni di morte per fame.

2. La conferenza di Ginevra 2 sulla Siria

13

- Mercoledì, il segretario di stato John Kerry ha aperto la conferenza di pace i Ginevra 2 sulla Siria riferendosi a questa orribile testimonianza di tortura sistematica e di esecuzione di migliaia di prigionieri. Lo ha definito un attacco non solo contro vite umane, ma contro la dignità umana e contro ogni standard sulla base del quale la comunità internazionale cerca di organizzarsi.
- I giuristi concludono che queste sono prove di crimini contro l'umanità commessi da parte dell'attuale regime siriano. Ma l'iniziativa diplomatica che Kerry ha lanciato non ha in alcun modo l'obiettivo di rendere il regime di Bashar al Assad responsabile di queste atrocità. E nemmeno di fermare queste atrocità. Al contrario: potrebbe servire per salvare il governo Assad, trattandolo come una parte legittima dei negoziati sul futuro della Siria.

2. La conferenza di Ginevra 2 sulla Siria

14

- Kerry insiste che i colloqui di Ginevra porteranno a un governo di transizione che escluderà Assad dal potere. Ma i delegati siriani hanno platealmente rigettato questa precondizione e non c'è alcuna indicazione che i loro alleati Russia e Iran la pensino diversamente.
- Alcuni diplomatici ritengono che la conferenza potrebbe portare a misure palliative, come a dei cessate il fuoco locali e all'apertura di corridoi umanitari verso i civili assediati. Anche il predecessore dell'attuale mediatore dell'Onu, Lakhdar Brahimi, cioè Kofi Annan era convinto di questo e aveva ottenuto dal regime Assad un accordo formale per un cessate il fuoco. Ma le forze di Assad non hanno mai rispettato quegli impegni e ora stanno usando l'offerta di forniture umanitarie come mezzo per cercare di riconquistare le aree detenute dai ribelli.

2. La conferenza di Ginevra 2 sulla Siria

15

- Il presidente Obama ha dimostrato lo scorso anno che una credibile minaccia di uso della forza può cambiare i comportamenti del regime siriano. La sua minaccia di bombardamenti ha spinto Assad a rinunciare al suo arsenale di armi chimiche. Ma il presidente non sembra aver imparato la lezione da quell'episodio. (Secondo il WP, Obama dovrebbe presentare una chiara alternativa ad Assad: accettare un cessate il fuoco e i corridoi umanitari oppure subire bombardamenti americani).
- Rifiutando di prendere in considerazioni le opzioni che stanno tra la diplomazia inutile di Kerry e un'invasione in stile Iraq, Obama non fa altro che assicurarsi un fallimento della conferenza di Ginevra 2 e il proseguimento delle atrocità.

3. Lo stato di diritto in Cina

16

- ❑ **Le Monde (continua la sua inchiesta sui patrimoni dei principi rossi) Editoriale - L'interminabile lotta per lo Stato di diritto in Cina**
- ❑ In Cina, il potere comunista ha a lungo usato e abusato di nozioni come “popolo” e “masse” per designare il miliardo e 300 milioni di essere umani che amministra. Al meglio i cinesi sono degli abitanti, la parola che compare sulla carta di identità di tutti i cinesi. Ma c'è una parola che fa paura allo Stato partito: “cittadini”. Xu Zhiyong lo ha appena scoperto a proprie spese.
- ❑ Questo professore di università di 40 anni è stato l'animatore del Movimento dei nuovi cittadini. Il processo contro di lui per violazione dell'ordine pubblico si è aperto mercoledì, il giorno delle rivelazioni del ChinaLeaks, l'inchiesta senza precedenti sui patrimoni segreti delle elite cinesi nei paradisi fiscali, pubblicata da Le Monde e da altri grandi media internazionali.

3. Lo stato di diritto in Cina

17

- La lotta di Xu si svolge tutta nel rispetto delle leggi cinesi. I confini sono rispettati integralmente. Xu reclama l'avvento di un vero stato di diritto. Vuole che i dirigenti siano responsabili davanti ai cittadini. Lui e quelli che lo hanno seguito si sono fatti conoscere sui social network e manifestando per strada. La loro principale rivendicazione è che i patrimoni dei dirigenti della seconda economia mondiale siano pubblici.
- La richiesta dei Nuovi cittadini ha toccato un nervo sensibile: le elite cinesi non hanno lesinato impegno per appropriarsi delle ricchezze del paese, con la complicità di banche e consulenti contabili occidentali. Tra i nomi di quelli che hanno fatto ricorso ai paradisi fiscali figurano personalità vicine ai più alti dirigenti cinesi attuali o passati – tra cui il cognato del presidente Xi Jinping.

3. Lo stato di diritto in Cina

18

- ❑ Xi ha fatto della lotta contro la corruzione una delle sue priorità, affermando di voler attaccare sia le mosche che le tigri – cioè sia i piccoli sia i potenti. Ha preso alcune misure, che hanno sanzionato diverse decine di migliaia di casi di corruzione, anche al più alto livello. Ma queste misure sono opera esclusiva del partito, non di una giustizia indipendente. Non viene applicata la legge, ma la decisione di un imperatore. Perché allo stesso tempo il potere schiaccia i cittadini che reclamano la trasparenza, e censura i siti dei giornali esteri come Le Monde che fanno rivelazioni sul denaro nascosto dei principi rossi.
- ❑ Questo accanimento per far tacere i Nuovi Cittadini viene dissimulato alla grande maggioranza dei cinesi in ragione del silenzio imposto alla stampa. E' nella logica del regime: il principio del mantenimento del partito unico oltrepassa ogni considerazione, anche se il Partito comunista cinese sa e dice che la sua legittimità è minata dalla corruzione delle elite. Malgrado gli appelli a più stato di diritto, la nuova squadra dirigente ricorre ai metodi dei suoi predecessori: suscitare la paura, non applicare il diritto.